

L'INTERVISTA Da Alemanno alla Raggi

Marra: "Perché non sono io l'uomo nero di M5S"



Braccio destro Raffaele Marra in Campidoglio Ansa

© MASSARI E PACELLI A PAG. 8-9

"Chiesi ad Alemanno di entrare nei Servizi, ora mi sento 5Stelle"

» ANTONIO MASSARI
E VALERIA PACELLI

Ha una spiegazione e una giustificazione per tutto, Raffaele Marra, ex vice capo di gabinetto del sindaco Virginia Raggi, oggi a capo del personale dell'amministrazione della Capitale. Appartamenti acquistati. Delibere. Concorsi. "Tutto in regola", dice, documenti in mano. Arrivati in redazione e per due ore - gliene va dato atto - non si sottrae ad alcuna domanda. È l'uomo sul quale si gioca un'importante partita per il sindaco Raggi: una parte del M5S, a cominciare da Beppe Grillo, è a dir poco scettica sul suo ruolo. E vorrebbe vederlo lontano dall'amministrazione

di Roma. È al centro di inchieste giornalistiche da mesi. È chiaro che vuol dire la sua.

Marra lei non è sindaco, non è assessore, non è neanche capo di gabinetto: secondo lei perché l'informazione italiana è così attenta a lei?

Non so rispondere. Sin dal 2008 con l'amministrazione Alemanno sono stato un dirigente *sui generis* nell'assegnazione delle case per l'emergenza abitativa: ho prodotto indagini e processi...

Scusi, la interrompiamo. Non pensa che il punto sia politico? Ci si chiede se il sindaco Raggi stia operando in discontinuità col passato oppure no. E lei diventa una cartina di tornasole.

Credo che l'attacco alla mia persona arrivi dall'interno del Movimento. C'è stato un

accanimento nei miei riguardi: sin dai primi giorni in cui ho iniziato a collaborare con il sindaco Raggi il mini-direttorio M5S con me non ha voluto avere alcun tipo di interlocuzione, pensavano che fossi legato alla destra romana e alle vecchie amministrazioni. Ma non è così. Ho cercato di mantenere un profilo basso, portando le prove che ero lontano da questi ambienti ma non mi fudavo spazio. Insistevano sulla presunta condanna della Corte dei Conti per il mio incarico in Regione.

Perché presunta?

Perché è falso. E posso dimostrarlo. Maloro erano contrari alla mia nomina come vice capo di gabinetto. In quel confronto, quella sera, fui trattato quasi come un mezzo bandito. Ogni volta che esibivo un documento e una prova

contraria c'era una resistenza: prevaleva il pregiudizio.

È cambiato qualcosa?

Forse da qualche giorno. Fino a pochi giorni fa ero additato come un bandito. Adesso ho rapporti più corretti con tutti: per esempio posso partecipare, con il mio ruolo, ad altre riunioni con i consiglieri.

Forse perché Grillo ha chiesto informazioni su di lei ai consiglieri?

Probabile.

Lei è indagato per qualcosa? Lo è mai stato?

No, mai. Lo ha confermato la procura di Roma.

Allora la questione, non essendo giudiziaria, è totalmente politica.

Sicuramente c'è qualcuno a cui politicamente non vado bene. *L'Espresso* mi dedica 8 pagine. Eppure sono solo uno dei tanti dirigenti del Comu-

ne di Roma. L'obiettivo non sono io: attaccano me per attaccare il sindaco. E secondo me l'attacco arriva probabilmente dall'interno del Movimento.

Quindi una parte del M5S vuol colpire il sindaco?

Per quel poco che capisco di politica... sì.

Si reputa una persona in discontinuità col passato o in linea con la vecchia gestione politica e amministrativa?

La risposta è nei fatti. È nella mia vita. Dopo due anni di amministrazione Alemanno mi allontano in seguito alla presentazione di una serie di esposti, poi rientro in Regione, poi devo andare via anche da lì... sono certo di essere in discontinuità con il passato.

Qualche esempio della sua discontinuità.

Politiche abitative: tra il 2008 e il 2010 ho presentato denunce che hanno portato a licenziamenti e allontanamenti di alcuni che mi hanno preceduto. Poche settimane fa, hanno sgomberato e recuperato gli appartamenti che denunciavo come occupazioni irregolari. Al suo insediamento l'ex sindaco Ignazio Marino annuncia i 'buoni cassa affitto' a chi viveva nei residence: era una mia proposta messa nero su bianco nel 2009.

L'Espresso e anche il nostro Marco Lillo hanno verificato che, da dirigente del Patrimonio, lei ha firmato convenzioni per appartamenti del costruttore Amore (ben 53 case) e Francesco Totti (59) per circa 2mila euro a unità abitativa. Amore è stato poi indagato in Mafia Capitale ma questo, all'epoca, lei non poteva immaginarlo. La domanda è un'altra: secondo lei questi sono prezzi giusti e congrui?

Moralmente, il prezzo non è corretto. Sotto il profilo tecnico giuridico lo è. Peraltra ho fatto risparmiare circa 900mila euro, nel caso degli appartamenti di Amore.

Lei non si è rifiutato, non ha scritto che 2mila euro erano moralmente scorretti, quindi di dov'è la discontinuità con

il passato?

Erano prezzi congrui. **Se fosse a capo del Patrimonio, quindi, oggi lei al sindaco direbbe: il prezzo non è morale ma mi adeguo, perché è congruo.**

No. Provarei a cambiare il sistema con i 'buoni casa affitto'... Ma tocca alla politica, non al tecnico...

Cos'è secondo lei il conflitto di interessi?

Partecipare a operazioni che ti vedono coinvolto con parenti e aziende, per esempio.

Suo fratello Renato aspira ad avere un ruolo di vertice nella polizia municipale e lei è a capo del Personale.

Renato è vittima del mio cognome. È sufficiente dare un'occhiata al suo curriculum per capirlo. La decisione comunque è del sindaco, non mia. Dipendesse da me, considerata la sua professionalità, lo nominerei comandante.

Quindi secondo lei nessun conflitto di interessi?

No.

Sergio Scarpellini è o no, secondo lei, l'immobiliarista della casta?

Dovrebbe chiederlo a chi ha coniato questa frase. Quando il Comune di Roma ha affittato uffici da Scarpellini, io ero in Finanza. Tutti contratti fatti da Veltroni e Rutelli.

Il fatto che lei abbia acquistato da Scarpellini un appartamento e poi è finito a dirigere il Patrimonio non le fa pensare di essere in conflitto di interessi, avendo ricevuto per di più uno "sconto" di 500 mila euro?

No. E comunque l'ho acquistato a prezzi di mercato.

E se Scarpellini avesse dato in affitto altri immobili al Comune?

Mi sarei astenuto.

Quindi potenzialmente il conflitto di interessi c'era.

Solo potenzialmente. Non s'è mai verificato.

Come ha conosciuto Gianni Alemanno?

Me lo ha presentato monsignore D'Ercole. Aspiravo a un incarico fuori dalla Finanza, ma preferisco non parlarne.

È meglio che lei lo dica, altrimenti si può pensare a qualcosa di illegale.

Volevo lavorare per i servizi segreti.

Per questo parla col vescovo D'Ercole. E cosa gli chiede?

Di lavorare nell'intelligence. Per questo mi misse in contatto con il ministro Alemanno.

E perché proprio con il ministro dell'Agricoltura?

Cercavo un'entrata.

Insomma, lei ha cercato una raccomandazione. E non l'è andata bene.

È andata esattamente così.

Nel maggio 2010 lei inizia a lavorare con la Rai, come consulente del direttore generale Mauro Masi. Com'è andata?

Lo conosco attraverso Alemanno quando Masi lavorava per la Presidenza del Consiglio. Ci lavorò tra gli 11 e i 14 mesi, per 150mila euro lordi.

Di cosa si è occupato?

Del piano industriale Rai. Se adesso si parla del canone in bolletta... beh, è uno dei temi che ho approfondito io...

Che giudizio dà di Masi come direttore generale?

Positivo.

Eppure pochi mesi prima che lei iniziasse a collaborare con lui, il Fatto rivelò che Masi subiva pressioni da Silvio Berlusconi per chiudere Annozero: intercettato, diceva che pressioni simili non accadono neanche nello Zimbabwe, ma non denunciava nulla...

la?
Le sembrerà paradossale ma è così.

Di un giudizio su Panzironi, Alemanno, Polverini.

Panzironi è una brava persona e un bravo professionista.

È sotto processo in Mafia Capitale.

Non mi aspettavo tutto quello che ho letto. Alemanno avrebbe potuto fare molto meglio. La Polverini era molto preparata.

Lei ha mai lavorato per Veltroni e Zingaretti?

No, sono arrivato in Campodoglio nel 2008. E Zingaretti, appena insediato, mi ha revocato l'incarico: non ha voluto lavorare con me



Panzironi?
Una brava persona.
La Polverini è molto preparata.
Con Veltroni e Zingaretti non ho mai lavorato

*Mio
fratello?
Lo farei
capo
dei Vigili,
non vedo
conflitto
di interessi
Ma su
Scarpellini
mi asterrei*

Chi è
Raffaele
Marra
ha lasciato
la Guardia
di finanza nel
2006.
Vince un
concorso ed
entra nella
Pubblica
ammini-
strazione.
Ha lavorato
con Gianni
Alemanno
e con Renata
Polverini.
Poi all'Unire,
unione
nazionale
incremento
razze equine
e con l'ex dg
Rai, Masi.

66



Alemanno lo conobbi nel 2004, sul sagrato di S. Pietro: mi serviva una raccomandazione per entrare nell'Intelligence

66



*Masi è stato
un buon
direttore
generale
della Rai.
Il bavaglio a
Annozero?
Non ne
sapevo
nulla*

FOCUS

I primi quattro mesi in Campidoglio

■ LA PRIMA SCELTA

Appena insediata in Campidoglio, a giugno di quest'anno, Virginia Raggi ha deciso di conferire a Raffaele Marra l'incarico di vicecapo di Gabinetto. Immediate le polemiche interne al Movimento, per il passato di Marra accanto all'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno e all'ex presidente di Regione Renata Polverini, entrambi esponenti del centrodestra

■ IL TRASFERIMENTO AL PERSONALE

I malumori di una parte dei Cinque Stelle arrivano fino a Beppe Grillo che chiede, invano, a Virginia Raggi di revocare l'incarico a Marra. Alla fine dell'estate, Raggi decide per una soluzione intermedia: Marra esce dal gabinetto del sindaco ma resta in una posizione di rilievo, a capo del dipartimento Risorse Umane del Campidoglio. L'incarico è stato appena rinnovato per i prossimi tre anni.

■ IL "VIRUS" E LE POLEMICHE

Alla vigilia della festa nazionale del Movimento a Palermo, la deputata Roberta Lombardi - già membro del mini-direttorio romano, poi dimessosi - scrive su Facebook che Marra è "il virus che ha infettato il Movimento". Grillo nei giorni scorsi ha personalmente telefonato ai consiglieri comunali per chiedere quale fosse la loro opinione sul dirigente capitolino

L'INTERVISTA

Raffaele Marra

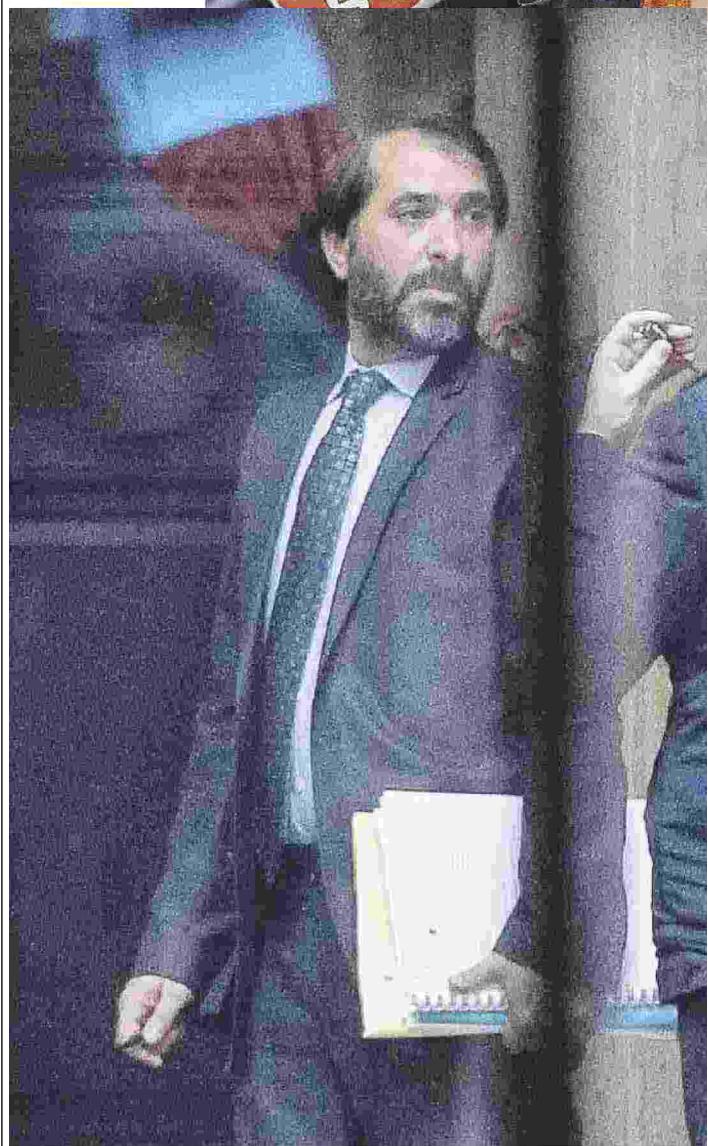
Il dirigente del Comune di Roma, braccio destro del sindaco: "Una parte del Movimento vuol colpire la Raggi attraverso me"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I fedelissimi

La Raggi ha vinto il ballottaggio, contro Giachetti, con oltre il 67% dei voti *LaPresse*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.